



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 19 numero 1

Associazionismo è confronto

Sabato 5 Gennaio 2019

GIULIANELLO
Centro "Il Ponte"

ROCCA MASSIMA
Meta d'Italia

CORI
80° dei Trinitari

ROCCA MASSIMA: "META D'ITALIA"

Il mese scorso vi abbiamo dato la bella notizia che Rocca Massima, fra gli oltre 2500 comuni partecipanti al bando nazionale COMUNI DI ECCELLENZA 2018, era stato inserito tra le "100 Mete d'Italia".

Vi avevamo anche annunciato che una commissione, composta da eminenti personalità e presieduta dall'ex ministro ed ex commissario europeo sen. Franco Frattini, tra questi comuni avrebbe fatto un'ulteriore selezione per sceglierne 10 e premiarli come META D'ITALIA in base alla qualità e alla realizzazione di specifici progetti. Per sottolineare la varietà delle risorse e delle qualità della nostra nazione sono state scelte 10 specie vegetali ad



ognuna delle quali è stato abbinato un particolare ambito: l'agrifoglio per le ricchezze agroalimentari, la vite per il rispetto e valorizzazione delle tradizioni, l'alloro per il patrimonio storico, il timo per il comparto produttivo, l'acacia per la ricostruzione dopo calamità naturali, il glicine per la legalità e la trasparenza, il giacinto per la valorizzazione dello sport, il girasole per la tutela ambientale, l'orchidea per l'autenticità dei borghi antichi e il melograno per le politiche sociali.

Quando il nostro giornale è uscito ancora non si conosceva il risultato di questa nuova selezione e auspicammo che sarebbe stato un bel colpo di im-

agine se Rocca Massima avesse potuto raggiungere l'ambizioso obiettivo.

Ebbene, con vera soddisfazione, vi diciamo che l'auspicio è diventato realtà!

Il 6 dicembre il nostro sindaco Angelo Tomei è stato convocato presso il Senato della Repubblica per ricevere, alla presenza della

presidente Maria Elisabetta Casellati, il riconoscimento di comune META D'ITALIA.

Al nostro comune è stato assegnato il Premio Melograno per le politiche sociali rivolte alle famiglie, ai giovani, agli anziani, alle situazioni di disagio, all'accoglienza e per la sensibilità e per l'organizzazione dello smaltimento e riciclo dei rifiuti nonché per l'attenzione alla tutela ambientale.

Questo importante riconoscimento giustamente ci inorgoglia ma allo stesso tempo ci deve spronare...

R.D.F.
Segue a pag 2

Sommario

10 Mete d'Italia	1-2
Invito alla lettura	2
La Befana	3
I... soliti "ignoti"	4
Chiesa del Boschetto	5
Don Angelo Lopes	6-7
Il mio Natale da sogno	8
Urna della Madonna	9
Centro anziani Il Ponte	10
80° dei Trinitari a Cori	11
Lingua e linguaccia	12
Presenza attiva	13
Parco Verdeazzurro	14
Scuola - Lavoro	14-15
La ricetta della massaia	15
Chiedetelo alla psicologa	16



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
e-mail: lucarelliolive@email.it
web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

La Biblioteca: invito alla lettura

“Addio, mister Chips!” di James Hilton

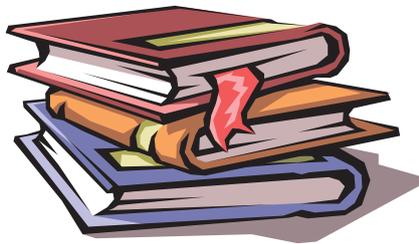
James Hilton, è uno dei romanzieri moderni più conosciuti in tutto il mondo. Il fatto che dai suoi scritti siano stati tratti fil di successo come *Orizzonte perduto*, *La contessa Alessandra*, *Addio Mister Chips* ha indubbiamente contribuito alla sua notorietà ma, al di là di questo, gli va riconosciuta tutta la bravura nel saper mirabilmente miscelare, nei suoi racconti, avventura e sentimento.

“Addio, mister Chips!”, il suo romanzo che vi propongo questo mese, è forse l’opera nella quale più si esprimono queste qualità.

E’ una storia in cui emerge la delicata umanità del professor Chips, docente nel collegio di Brookfield. Una bella figura di uomo che pur avendo grandi qualità non si dà l’anima per cercare onore e denaro. Amato dai colleghi e dagli alunni per la sua disponibilità, per il suo spirito arguto e, soprattutto, per il “senso delle pro-

porzioni”; la sua filosofia del vivere quotidiano fondata sull’ironia e sugli insegnamenti delle esperienze che, col passar del tempo danno il vero significato alle cose e agli eventi. “... una delle amabili gioie dell’invecchiare è appunto quella di accrescere sempre la lista delle inezie di cui non ci si cura, cosicché si trova il tempo da dedicare a quelle che non sono inezie”.

Il libro si struttura in due parti: nel-



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

la prima parte si ripercorrono le tappe della vita di Chips che non sono altro che la sovrapposizione alle vicende della scuola di Brookfield con l’eccezione del breve lampo del suo amore con Katherine bruscamente interrotto dalla morte per parto della donna; nella seconda parte con il titolo “Ghirlanda per mister Chips” vengono riportati alcuni episodi della sua vita che ne mettono in luce la profonda umanità nell’esercizio del suo lavoro di insegnante.

Molti anni fa io ho visto la versione cinematografica di questo libro ma, sarà perché non sono un appassionato di film, ho trovato il libro molto più bello della versione in celluloide; il film non riesce a rendere bene quella variegata gamma di stati d’animo che sono l’essenza della storia raccontata da Hilton.

Remo Del Ferraro

Da pag 1



...a vivere con più intensità la vita comunitaria e aumentare il nostro spirito civico.

Il sindaco il giorno 19 dicembre in un incontro da lui organizzato con i rappresentanti delle associazioni e degli enti del territorio per lo scambio degli auguri di Natale, ha colto

l’occasione per manifestare la sua soddisfazione per il premio ricevuto ma ha giustamente sottolineato che l’obiettivo non sarebbe stato centrato se non ci fosse stata sinergia e collaborazione fra Amministrazione, dipendenti, associazioni e cittadini tutti.

I piccoli comuni, spesso dimenticati dalla politica, conservano come in uno scrigno i valori che hanno fatto grande la nostra nazione e possono ancora dare un contributo fondamentale per risollevarci dalla situazione non proprio florida in cui ci troviamo se solo ci fosse la capa-

bilità di individuarne i punti di forza per poi farli conoscere e valorizzarli.

Gli altri nove comuni premiati sono stati:

- Premio Orchidea: Fossacesia (CH)
- Premio Glicine: Massarosa (LU)
- Premio Oleandro: Roccascalegna (CH)
- Premio Agrifoglio: Bucchieri (SR)
- Premio Timo: Bolzano (BZ)
- Premio Giacinto: Amelia (TR)
- Premio Girasole: San Bellino (RG)
- Premio Alloro: Chiaromonte Gulfi (RG)
- Premio Vite: Santa Margherita di Belice (AG)

Grazie a questo premio Rocca Massima trarrà indubbio vantaggio perché sarà inserita nella prestigiosa pubblicazione “100 Mete d’Italia” edita da R. D. E.

Oggi in paese incomincia ad esserci una maggiore consapevolezza che bisogna coordinare tutte le nostre energie per farci conoscere in contesti sempre più vasti e al contempo organizzarci per non farci trovare impreparati, come è successo in passato per cogliere proposte degne di attenzione. Sarà una bella sfida ma lo dobbiamo fare e anche presto.

Remo Del Ferraro

LA BEFANA VIEN DI NOTTE...

Ognuno di noi, ripescandola tra i ricordi dell'infanzia, è particolarmente affezionato all'immagine della Befana che nella notte tra il 5 e il 6 gennaio porta doni e dolci ai bambini.

Il ricordo che ho della Befana risale agli anni 50, quando ancora non c'erano le luci sfavillanti di ora e neanche i regali costosi che oggi i bambini pretendono dai loro genitori. Intanto bisogna dire che i doni non li portava Babbo Natale, ma rigorosamente la Befana ed erano doni poveri, ma tanto attesi e sospirati già da mesi prima, e il carbone che l'amata vecchietta portava ai bambini che erano stati cattivi, era carbone vero e non di zucchero come usa oggi.

L'arrivo della Befana prevedeva un rituale per cui noi bambini preparavamo, nel pomeriggio del cinque, dei fascetti di legna, nell'orto sotto casa, che sarebbero serviti a riscaldare la vecchina, ai quali appendevamo dei bigliettini in cui venivano fatte le richieste di giocattoli. A notte inoltrata, nel buio, mia nonna (ma questo l'ho saputo dopo) che peraltro aveva vagamente l'aspetto della befana, in quanto aveva il mento alquanto sporgente e il naso affilato e camminava un po' gobba data l'età, appariva camuffata nell'orto mentre noi bambini, fratelli e cugini, la guardavamo dalla finestra mentre accendeva i fascetti di legna e recuperava i bigliettini. L'emozione era tantissima, tanto che diversi anni fa anch'io mi sono travestita da "Befana" per i miei nipotini e i loro amichetti, finché ormai troppo cresciuti e smaliziati non ci hanno creduto più. Ma qual è il collegamento tra la figura delle Befana e la rivelazione della divinità di Gesù? Nella tradizione cristiana, il suo nome è una



trasformazione nel tempo della parola Epifania, termine che deriva dal greco antico e indica la presentazione di Gesù ai Re Magi, celebrata dodici giorni dopo il Natale; la Befana ha in comune con l'Epifania solo il fatto che il suo nome sia una storpiatura di quello della festa del sei gennaio e che tra il Natale e il sei gennaio trascorrono dodici giorni. Per il resto, nella tradizione cristiana, la storia della vecchina vestita di stracci che distribuisce doni ai bambini non è collegata in alcun modo alla ricorrenza dell'adorazione di Gesù.

Ma il concetto di Befana, anche se non con questo nome, è antichissimo e la sua origine è connessa con un insieme di riti propiziatori pagani risalenti al X-VI secolo avanti Cristo (i Saturnalia), per ricordare i cicli stagionali legati all'agricoltura e al lavoro nei campi.

La ricorrenza del sei gennaio era diffusa nel mondo romano come un culto legato all'inverno e all'interregno temporale tra la fine dell'anno solare e l'inizio del nuovo anno: durante le feste Saturnalia che terminavano il 25 dicembre, si celebrava la morte e la rinascita della natura. Nella mitologia romana pagana, si credeva che in queste dodici notti delle divinità femminili volassero sui campi coltivati, per propiziare la fertilità dei futuri raccolti. Inoltre la Befana era

un'antica festa romana che si svolgeva sempre in inverno in onore del dio Giano e della dea Strenia (da cui deriva anche il termine strenna) durante la quale ci si scambiavano regali. Già a partire dal IV secolo dopo Cristo, la chiesa di Roma condannava tutti i riti e le credenze pagane, ma l'antica figura pagana femminile della Befana fu accettata gradualmente nel Cat-

tolicesimo come una sorta di figura benevola, che col passare del tempo prese le sembianze di una gentile vecchina che porta calze piene di dolci, noci, mandarini e l'immane carbone, con la testa coperta da un fazzolettone legato sotto il mento e un vestito povero coperto da un grande mantello e l'immane scopa. In alcune zone d'Italia da tempo immemorabile c'è l'uso di cantare serenate e stornelli della Befana nella serata e nella notte tra il cinque e il sei gennaio.

A Velletri, in questa notte, freddo o non freddo, si usa andare di casa in casa per cantare la pasquella e i pasquellari, muniti di fisarmonica, tamburello, caccavella e un cesto in cui mettere le cibarie che venivano gentilmente offerte, da oltre cent'anni cantano:

*“Buona sera padron di casa
al marito e alla sua sposa
e alla famiglia in compagnia
viva Pasqua Epifania;
... Arzate padrone piano piano
piglia 'na cannatella co' lo vino
e daccene 'n goccetto de chillo bono.
Prepara li bicchieri che noi ci abbasta
vi diam la buonasera
e la buona Pasqua”.*

Luciana Magini

IL RITORNO DEI... "SOLITI IGNOTI"



Come un "sequel" che solitamente si realizza ad un film di successo a ridosso del Natale, si sono rivisti in Paese i "soliti ignoti", uno spettacolo già visto che però non ci è proprio piaciuto! Abbiamo avuto nuovamente la sgradita visita di malfattori che hanno tentato di rubare nelle case di alcuni concittadini. Se ricordate, un fatto analogo avvenne lo scorso settembre quando i furti, purtroppo, andarono a segno tra lo sgomento e l'indignazione di tutti. Da quel giorno una costante irritazione e un'altrettanto crescente paura sono incominciate a serpeggiare tra i nostri compaesani, tant'è che alcuni volenterosi hanno creato un gruppo su WhatsApp denominato "Ronda Rocca"; questo raggruppamento nel caso di avvistamenti di auto o persone sospette ha (...o avrebbe) lo scopo di allertare celermente le forze dell'Ordine.

La cosa stava funzionando, quantomeno come una sorta di vigilanza passiva, ma purtroppo, con i tentativi di furto dello scorso dicembre, tra i cittadini si è instaurata un'innegabile rabbia tant'è che qualcuno si è sentito addirittura "Sceriffo" e ogni macchina che aveva un'apparenza (diciamo) poco chiara è stata subito "attenzionata" e, a volte, braccata senza validi (...o legali) motivi. Ci

chiediamo: questo "tam tam" avrà fatto da deterrente? Questi cittadini, seppur animati da elogiabili intenzioni, hanno fatto bene a seguire alcune auto che (a loro dire) erano sospette, mettendo addirittura a repentaglio la loro stessa incolumità o magari quella dell'ignaro viaggiatore? Molto onestamente, valutando appieno i fatti, credo proprio di no! Capisco che,

in momenti come questi, il disappunto e il malumore verso coloro che dovrebbero garantire la sicurezza sono notevoli, ma la giustizia fai da te non va assolutamente bene! Lo ha anche evidenziato il Sindaco di Rocca Massima nella riunione plenaria che è stata indetta subito dopo i recenti furti; ha fatto bene a non alzare i toni del confronto quando, tra l'altro, gli è stato imputato il fatto della mancata efficienza delle telecamere di video sorveglianza, che poi sono risultate funzionanti seppur con qualche limitazione.

Alla luce dei fatti il nostro Sindaco, per tranquillizzare un po' la popolazione, ci ha fatto recapitare una lettera aperta ai cittadini che abbiamo pubblicata integralmente alla pagina a fianco. Inoltre ha inviato anche un'altra lettera al Prefetto di Latina per sollecitarlo per una presenza più ampia di Forze dell'Ordine nel nostro territorio.

Tutte iniziative lodevoli ma non possiamo ignorare quello che sta accadendo! Il Comune di Rocca Massima da poco ha ricevuto un importante Premio a carattere nazionale per essere uno dei dieci Comuni italiani dove si eccelle in alcuni settori socio-culturali e di ciò ce ne facciamo giustamente un vanto! Quindi anche in relazione a questo bel riconoscimen-

to non dobbiamo assolutamente far emergere il fatto che in paese ci sia poca sicurezza e dalle belle parole si dovrebbe passare a fatti concreti. Ma come? Per esempio le Istituzioni dovrebbero far attuare immediatamente controlli più presenti e costanti in tutto il territorio comunale in modo da dissuadere qualche altro furfante. Comunque in questo periodo di "allerta furti" dove ognuno di noi si sente più vulnerabile e magari preso da una plausibile rabbia è indotto a compiere azioni al limite della legalità, si deve far prevalere il buon senso e si debbono avere i nervi ben saldi! Confidare nell'operato delle Forze dell'Ordine e delle Istituzioni è l'unica via da percorrere, non dobbiamo assolutamente dare voce agli "aizzatori" che probabilmente a parole sono pronti a spaccare tutto e tutti ma poi di fronte ad un malintenzionato magari sono anche i primi a tagliare la corda, lasciando sul campo qualche "povero diavolo" in balia dei malviventi. Vanno senz'altro condivise iniziative "passive", come quelle del gruppo "Ronda Rocca" ma devono solamente sortire ad un legale "passa parola" e soprattutto, in caso di reale emergenza, avvisare immediatamente i Carabinieri o i Vigili, unici preposti e responsabili della sicurezza. Un consiglio: stiamo attenti a non esagerare con iniziative eclatanti, perché questi tizi anche se additati, con faciloneria, come "ladri di polli", sono sempre dei malfattori! Ricordiamoci che molti di noi "tengono" famiglia! Quindi va bene lo stare *alleprati* ma fare i prodi o i giustizieri è (a mio avviso) un gesto (diciamo) irresponsabile. Il "chi va là" è un innegabile segno di reciproca collaborazione e di civile convivenza ma in questo tipo di situazioni non bisogna mai farsi prendere dal facile impeto e ancor più sbagliato è quello di andare oltre le proprie competenze!

Aurelio Alessandrini



COMUNE DI ROCCA MASSIMA

LETTERA APERTA ALLA CITTADINANZA

Apprendo con rammarico e preoccupazione dei furti che in questi ultimi tempi hanno colpito anche la nostra comunità di Rocca Massima, una Comunità al dire il vero non abituata a questi fatti. Una situazione che crea disagio difficoltà e insicurezza nei cittadini. Capisco la rabbia delle famiglie che hanno visto violato la propria tranquillità domestica e voglio per questo ribadire che le istituzioni ci sono. Le Forze dell'Ordine sono presenti nel territorio nonostante il loro organico insufficiente per poter far fronte alle tante esigenze che la sicurezza richiede. Il lavoro dei carabinieri e della Polizia Locale è costante e determinante: avviene sia con i classici servizi, sia con un'attività svolta mediante servizi in borghese. Dopo l'impegno perseguito da tempo da parte dell'Amministrazione Comunale insieme alle altre istituzioni, nella richiesta presentata all'Arma dei Carabinieri di un rafforzamento del personale della Stazione di Cori, da alcuni giorni, l'organico è stato rimpiazzato con personale giovane per sopperire e rimpiazzare il personale mancante già da tempo. Chiaro a tutti che l'impegno delle Istituzioni locali e delle Forze dell'Ordine nel contrastare questi fenomeni hanno bisogno di essere accompagnati da una certezza della pena per i furti nelle abitazioni e da normative che possano tutelare maggiormente il cittadino che si difende e gli organi di Polizia. Invito per questo, tutti i cittadini a segnalare tempestivamente alle forze dell'ordine movimenti sospetti o presenze diverse dal solito e ringrazio tutti coloro che già stanno dimostrando fattiva collaborazione. In termini di prevenzione e per una maggiore sicurezza, l'Amministrazione Comunale, s'impegnerà a programmare un investimento economico per l'installazione di nuovi punti di videosorveglianza.

Come Sindaco e responsabile anche della sicurezza,
Angelo Tomei

BOSCHETTO

Nuovo pavimento nella chiesa di San Giuseppe



Il giorno dell'Immacolata, con Aurelio Alessandrini, sono andato a messa al Boschetto perché quel giorno riapriva la chiesa dedicata a san Giuseppe che era rimasta chiusa per il periodo necessario alla messa in opera di un nuovo pavimento in marmo che ha sostituito il vecchio certamente decoroso ma meno bello e meno prezioso.

con Lo Sperone?).

Con questi lavori la chiesa di san Giuseppe ha acquistato un altro aspetto: la luminosità del pavimento la fa apparire più grande e fa anche risaltare meglio l'altare che è posto su un piano rialzato di soli pochi centimetri.

Già così la chiesa è molto bella ma

Siamo andati perché volevamo farne un cenno sul nostro giornale visto che in precedenza era stato ristrutturato anche l'altare ma siccome nessuno della redazione abita al Boschetto la cosa ci era proprio sfuggita. (Ma al Boschetto non c'è nessuno di buona volontà che possa collaborare in maniera assidua

abbiamo appreso che sono state progettate delle vetrate policrome che quando saranno montate daranno un ulteriore tocco di raffinatezza e solennità.

La comunità del Boschetto nel tempo è cresciuta e i suoi abitanti si sono interessati alla chiesa perché l'edificio sacro, oltre che funzionale alla celebrazione di riti religiosi, da sempre ha rappresentato un simbolo di appartenenza. I lavori sono stati eseguiti grazie al contributo di alcuni donatori che desiderano rimanere sconosciuti ma ai quali va la riconoscenza dell'intera comunità.

Ci complimentiamo con gli abitanti del Boschetto e di tutte le Contrade e ci felicitiamo con loro; la chiesa ora è un vero "gioiellino"! Per chiudere evitiamo l'enfasi, perché le parole di troppo storpiano sempre la realtà dei fatti.

Remo Del Ferraro

Don Angelo Lopes (1926 - 2018)



La mattina del 23 novembre, festa di San Clemente, Patrono di Velletri, ha terminato la sua vita terrena il caro Don Angelo Lopes. Come ha ricordato S.E. Mons. Apicella durante le esequie, la ricorrenza della festa di San Clemente ha segnato tappe centrali nella vita di questo indimenticabile Sacerdote. Fu ordinato nella omonima Cattedrale dal Cardinale Clemente Micara nel marzo del 1950 e oggi celebra la sua Eucarestia in quel Paradiso che meritò con una vita spesa con intelligenza, fede e carità evangelica, mai esibita eppur vissuta sempre con gioia francescana. Fu Parroco di Rocca Massima dal 1959 al 1966 lasciando una preziosa eredità di fede e di civiche virtù. La Pro Loco ha avuto l'onore di ascriverlo come Socio Benemerito e oggi ne piange la perdita. La stessa nostra Associazione nel 50mo del suo Sacerdozio dedicò un albero in suo onore presso il Parco

della memoria. Ora quella pianta ricorderà un uomo che Velletri e Rocca Massima ebbero l'onore di avere come cittadino. Nel 2005 infatti il Comune di Rocca Massima gli conferì la cittadinanza onoraria. Che dopo 54 anni la nostra Comunità ancora ne ricordi grata la preziosa opera sacerdotale significa quanto egli abbia contribuito alla identità cristiana della nostra popolazione. La presenza al rito funebre del Sindaco Angelo Tomei, del Gonfalone del nostro Comune e di molti nostri concittadini ha confermato la stima e l'affetto che tutti i rocchigiani ancora conservano per lui pur dopo 54 anni. La Pro Loco ha organizzato lo scorso 23 dicembre, d'accordo con l'Amministrazione comunale, una doverosa commemorazione di un Sacerdote che ha scritto pagine indimenticate nella nostra Comunità. Un fatto ci sembra degno di qualche considerazione senza peraltro voler formulare improprie connessioni. Rocca Massima, che dette alla Diocesi di Velletri importanti Sacerdoti come Don Angelo Fabiani, don Augusto Caponi, don Anastasio Pica, don Giuseppe Cianfoni e don Giuseppe Centra, negli ultimi cinquant'anni non ha più avuto nessuna nuova vocazione al Sacerdozio diocesano. Nessun dubbio che le cause furono e sono molte, ma una circostanza ci pare non priva di qualche fondamento. Pur considerando la generale crisi delle vocazioni, sembra di non poter escludere che la mancanza di una

sufficiente e costante pastorale verso le famiglie e i giovani dai primi anni settanta del secolo scorso possa essere stata una delle cause della infertilità di un campo che è apparso per molti anni inaridito.

Per tanti anni a Rocca Massima non abbiamo più avuto Parroci stabili o comunque dediti ad una azione educativa verso i ragazzi e i giovani né una frequente carità verso i poveri. Anche nelle famiglie

l'opera dei Sacerdoti un tempo gratificante divenne piuttosto rara. Pur bravi e giovani Sacerdoti, studenti nelle Università romane, provenienti da ogni parte del mondo, hanno abitato in Parrocchia ma limitandosi alla sola celebrazione della Messa, spesso soltanto il sabato sera e la domenica mattina perché impegnati nei loro studi. In quella condizione sono venute crescendo indifferenza e lontananza della gente e la totale estraneità dei giovani perché in un terreno abbandonato da troppi anni è difficile sperare frutti.

Resta oggi la speranza che la nuova attenzione verso Rocca Massima del nostro Vescovo Mariano Crociata possa contribuire a rianimare la Fede e la partecipazione della gente che ad oggi risulta ancora per lo più indifferente e poco reattiva alle cure. Non manca però la fiducia che i semi gettati da santi Sacerdoti come Don Angelo Lopes, e dalla indimenticata Maestra Adelaide Centra tornino a rinverdire e producano i frutti sperati grazie a coloro che oggi sono

Agriturismo Raponi
 Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali
 Specialità a base di prodotti stagionali
www.agriturismoraponi.it enzo@agriturismoraponi.it
 Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff. / Fax 06.9664242
 C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)

chiamati a operare in questa nostra Comunità, divenuta vera e propria terra di missione.

Molti sono i ricordi di quanti, oggi settantenni o quasi ebbero l'onore di collaborare e di vivere in amicizia con questo Sacerdote veliterno di nascita e rocchigiano di adozione. Ricordo quel giorno di ottobre del 1958 quando lui arrivò in paese provenendo da Campomorto (oggi Campoverde). Era un giovane di 32 anni. Accompagnato dagli anziani genitori Augusto (il burbero e amatissimo Mastro Augusto) e la mite Albana, dovette subito rimboccarsi le maniche per ripulire e rendere abitabile la Canonica non vissuta per anni.

Noi bambini (*quasi tutti chierichetti, ndr*) e alcuni adulti aiutammo, quel giorno, a portare i mobili dalla piazza fino su alla casa parrocchiale e ci sentivamo importanti. Nel mezzo di quell'andirivieni, improvvisamente nella piazzetta antistante la chiesa venne animandosi una contestazione che in verità voleva soltanto manifestare vicinanza e stima verso il Parroco don Giuseppe che veniva trasferito a Velletri, piuttosto che contrarietà verso il giovane Prete che ne prendeva il posto. Don Giuseppe Cianfoni, da quel mite e intelligente Sacerdote che era, si preoccupò subito di calmare gli animi di alcune donne che più di altri sembravano agitate, quasi prese da isterismo. Una di queste, avvicinandosi a don Angelo con fare minaccioso gli puntò il dito in faccia e sentenziò in stretto dialetto: *"Tu si' 'no beglio figlio!... Si' venuto co' gl' onore, te ne va' sen-*



Don Angelo in gita con i chierichetti a Rocca di Papa - 2 giugno 1960

za reputazione"...Don Angelo senza scomporsi e pacatamente rispose: *"Cara signora, ti assicuro che la reputazione non la perderò con te."* Passò poco tempo e quel giovane Prete conquistò tutti perché ognuno poteva vedere che egli sapeva stare in chiesa ma sapeva vivere in mezzo alla gente come amico di tutti. Come scrisse bene Mons. Centra tanti anni dopo nella bellissima preghiera alla Madonna della Pietà riferendosi al popolo di Rocca Massima: *"Il rocchigiano sa piangere con chi piange e sa godere con chi gode"*. In questo don Angelo era un vero rocchigiano! Potevi ammirarlo nella devota recita del Rosario e nelle omelie pacate e senza moralismi, ma altrettanto nelle comitive con cui trascorrevano serate e gite fatte sino in Abruzzo o nelle scampagnate estive dove non mancava mai il momento breve e intenso della preghiera a cui si univano volentieri anche quelli che passavano

o amavano apparire indifferenti o addirittura miscredenti. Questo Sacerdote in ogni occasione dimostrava di conoscere gli uomini ma lungi dall'evidenziarne i difetti, sapeva valorizzarne gli aspetti positivi e quella naturale generosità che a volte si nasconde anche sotto le scorze più dure specie tra la gente semplice.

Di viva intelligenza e di cultura profonda, come i Preti di una volta non amava esibirle ma più volentieri se ne schermiva. Le sue battute fulminanti, mai banali né rozze dimostravano una vivacità apprezzata da tutti. Come quella volta che, andando al Cimitero (vi andava tutti i giorni a recitare il suo Rosario) incontrò un gruppo di amici e il buon-tempone di questi lo volle provocare bonariamente: *"Sorcipre' ma sempre a Camposanto va'?"*... Lui sorridendo: *"Vince', sta' tranquillo ca ci vengo pure quando ci starai tu"*... Scoppiò una generale risata... ma don Angelo ne approfittò subito come solo lui sapeva fare e voltandosi indietro dopo un istante aggiunse: *"E domenica tutti a Messa!...capito?"*. E la domenica "quelli" ci andavano veramente! Ecco due dei tanti aneddoti che ci dicono chi fu quel Sacerdote che, nonostante i pochi anni vissuti in Paese, ha saputo lasciare tracce tanto profonde nel cuore della nostra gente. Al cittadino onorario di Rocca Massima e al socio Benemerito della nostra Pro Loco vada la riconoscenza per ciò che è stato e per tutto il bene compiuto.

Augusto Cianfoni

LEPINUM
Filiberto Lucarelli
Olio extravergine di oliva
Olive da tavola

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
 Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
 www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

Azienda Agricola Lepinum

*"... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza..."*

Il mio Natale da sogno...

Chissà come avrà trascorso il Natale il nostro amico! Si saranno avverati i suoi sogni? E se avesse scritto a Babbo Natale sarà stato accontentato nei suoi desideri un po' "eccentrici"?... Chissà?



Ho terminato di scrivere i biglietti di auguri natalizi e di Capodanno. Ho comprato biglietti prestampati molto colorati e originali, con cartoni animati, animali domestici ed esotici, panorami mozzafiato di Italia e regioni lontane, castelli di fate e gnomi, città metropolitane e borghi, picchi di montagna innevati e vaste pianure appiattite dalla siccità. Per ognuno ho scelto il soggetto più adatto e la dicitura stampata più originale.

Gli editori e le cartolerie non mancano di fantasia e mi hanno facilitato molto. Più in là invierò per posta elettronica (@) altri auguri immediati e mi servirò delle vaste raccolte di frasi, disegni, soggetti.

Domani mi occuperò di mettere all'ingresso di casa un bell'albero di Natale. Sono incerto se acquistarlo sintetico o naturale. Finirò per acquistare il sintetico perché quelli si vendono già addobbati con le luci e posso conservarlo anche per l'anno prossimo. Il fioraio mi

ha promesso di farne arrivare uno molto grande o originalissimo negli effetti di luce. Immagino che farà una bella figura e desterà anche un po' di invidia.

Con gli amici abbiamo prenotato il cenone della vigilia in un locale in via Fata Morgana. Il proprietario ci ha riservato uno spumante particolare e delle specialità di pesce arrivate dall'Argentina, oltre il tradizionale menù italiano della vigilia. Purtroppo ci dobbiamo trattenere perché il giorno dopo devo viaggiare per Chamonix, mentre gli amici hanno prenotato per una crociera ai Caraibi. Non li invidio molto perché a Chamonix mi aspetta una comitiva di amici e amiche francesi e riservo i fuochi d'artificio per la fine dell'anno insieme a loro: lì non ci batterà nessun oste e nessuno chef!

Per tenermi in forma e non sfigurare davanti agli amici e alle francesi la settimana prima di Natale, in palestra, ho rinforzato i muscoli del petto e dell'addome. Per la serata della fine dell'anno il sarto mi ha confezionato un vestito che mi ringiovanisce.

Mi manca ancora da completare qualche regalino personale, ma poca roba. Ho suddiviso gli amici in tre fasce e ho dato l'elenco ad una agenzia, che provvederà a scegliere un regalo secondo la fascia e lo recapiterà a casa loro. Per la fascia più alta ho scelto un cesto natalizio, con le solite cose banali: panettone, spumante, caffè, frutta secca, dolci rustici, lenticchie, salumi, formaggi; per la fascia più bassa ho trovato uno spumantino originale, nuovo da pochi centesimi, ma di effetto.

Per la giovane coppia vicina di casa

dovrò riflettere bene sui gusti della signora, ma forse è meglio invitarla direttamente da Hermès e farla scegliere. Certamente non si offenderà perché la vicinanza ci ha reso molto familiari. Per fortuna non hanno ancora figli e con il marito me la caverò con una cravatta giovanile.

Qualche regalo comincia ad arrivare anche a me: un libro di Baricco sulla Odissea e un romanzo di Salgari, mi sembra sulla vita dei primitivi in Africa; il contadino della azienda di mio padre ogni anno mi manda un grande cesto di noci, castagne, uva passa e mele cotogne; gli altri anni mi mandava anche l'olio, ma quest'anno ci sono state poche ulive e ha preferito venderlo, anche perché sa che io non uso l'olio di oliva. Mio zio Ciro mi manda sempre due meloni-pane (detto tra noi mi sembrano zucche per i maiali e fingo di accettarli), insieme a un pezzo di caciocavallo affumicato di sua produzione: che odore sgradevole! Mio cugino, che lavora in Algeria, ogni anno mi manda un cestino di datteri, ma non li mangio perché ingrassano e perché mi ripugna la maniera di raccogliarli.

In montagna porterò per Virginie il rolex che ho comprato in Cina nell'ultimo viaggio, lei mi ha fatto sapere che ha pronti per me tutti i profumi di Parigi. Spero di incontrare Fabrizio, l'ultimo eroe del Grande Fratello VIP, con il quale accordami per partecipare alla prossima edizione del Grande Fratello. Mi ha promesso che si interesserà: se ci riuscirò concluderò "alla grande" il mio natale 2018"... Ma poi per il 2019?... Mah, vedremo! (V.M.)

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 **ROCCA MASSIMA** (LT)
www.olivelarocca.it
E-mail: info@olivelarocca.it
Tel. 06.96620043



L'URNA ROMANA DELLA CHIESA DEL CARMINE



Cari lettori, qualche mese fa leggendo la Guida Storica di Rocca Massima (a cura di Pier Luigi De Rossi) sono venuta a conoscenza di un oggetto molto interessante: si tratta di un reperto archeologico, più specificamente un'urna cineraria romana, che si trovava murata all'interno della chiesa del Carmine (comunemente conosciuta come Madonnella).

Purtroppo, l'urna è stata trafugata nel 1991 durante i lavori di restauro della chiesa e mai più ritrovata. Ma cosa ci faceva un'urna cineraria romana in una chiesa del XVII sec. d.C.?

Non è un fatto insolito. Molto probabilmente l'urna era stata utilizzata come materiale di riuso: infatti, dopo la caduta dell'Impero Romano e per tutto il medioevo, molti edifici romani vennero smantellati e i loro elementi architettonici reimpiegati nell'industria edile, per lo più per la costruzione e il restauro di edifici a carattere religioso come chiese, basiliche, abbazie ecc...

In particolare, le urne sono presenti in molte chiese riconvertite sotto forma di attingitori per l'acqua Santa e, con ogni probabilità, l'urna della chiesetta del Carmine svolge proprio questa funzione.

Dell'urna ci resta soltanto una foto molto sfocata su cui è tuttavia possibile un'analisi preliminare.

Il cinerario, apodo e a forma di cista, è incassato all'interno della parete lasciando a vista uno dei lati lunghi sulla quale è presente l'epigrafe funeraria e l'apparato decorativo.

Si tratta di un'urna bisoma (un tipo di urna che ospita due defunti), come si evince anche dalla divisione del campo epigrafico.

La lettura dell'epigrafe risulta molto difficile per la parte sinistra del campo epigrafico a causa della bassa risoluzione della foto, tuttavia si evince: nella parte destra D(is) M(anibus) / M. Aebuti / Calisti; nella parte sinistra le prime due righe sono dubbie: D(is) M(anibus) / M. Aebutio, alla terza riga probabilmente era presente il cognome, sulla cui lettura si dovrebbe lavorare.

Alla quarta e alla quinta riga doveva essere indicata la durata della vita, la quarta riga forse potrebbe essere interpretata come ann(is) XII.

Dal punto di vista iconografico la datazione dell'urna potrebbe collocarsi nella seconda metà del I sec. d.C. Questa datazione potrebbe essere in accordo con le decorazioni poste ai lati dell'urna raffiguranti Giove Ammon, una divinità di origine greca nata dall'unione del culto di Zeus e quello del dio egizio Amon.

Inoltre, il presente motivo decorativo si impone dall'epoca giulio-claudia fino all'età adrianeo-antonina

e il suo impiego, al posto del più tradizionale bucranio, è maggiormente attestato proprio nelle urne della seconda metà del I sec. d. C. (cfr. http://www.edixon.com/fondcariplo/arte_class/02_opere/1001.html). Dalle corna di Giove dipartono specularmente due ghirlande, convergenti verso due elementi che sembrerebbero rappresentare una coppia di volatili; ai lati, sotto protomi di Giove, sono presenti due aquile che guardano verso l'epigrafe.

Purtroppo, è assai difficile condurre uno studio concreto sul reperto basandosi solo su una foto molto sgranata.

Non sapremo mai, per esempio, se l'urna apparteneva già in antico al territorio di Rocca Massima o se è stata acquisita durante la costruzione della Chiesa del Carmine nei primi anni del XVII sec. d.C.

L'unica certezza è che l'urna avrebbe meritato maggiore attenzione da parte delle autorità competenti che non ne hanno saputo riconoscere il valore storico, artistico e culturale. Vorrei lanciare un appello a chiunque avesse notizie, foto o informazioni di qualunque genere di rendercele note contattando l'Associazione Mons. Giuseppe Centra (info@associazionecentra.it).

Matteo Cianfoni

GIULIANELLO

Assemblea generale del centro anziani IL PONTE



Lo scorso 16 dicembre, nella sede del centro anziani Il Ponte, si è tenuta l'assemblea generale dei soci convocata dal presidente Attilio Coluzzi per l'approvazione del consuntivo 2018 e preventivo 2019.

È stata un'assemblea molto partecipata con circa 150 soci intervenuti che hanno seguito con interesse l'intervento del presidente che ha fatto un dettagliato resoconto delle attività svolte nel centro nel 2018 (ballo, ginnastica, cene sociali, gite, manifestazioni culturali...) soffermandosi in particolare sul nuovo locale realizzato affianco al salone che per ora è sfruttato come magazzino ma in un prossimo futuro si pensa di utilizzarne almeno una parte come ufficio per la conservazione dei documenti e per le riunioni del comitato di gestione perché è in programma una riorganizzazione della cucina che, quasi sicuramente, bisognerà ampliare inglobando il locale che oggi è utilizzato come ufficio.

Le cene quindicinali sono molto apprezzate e molto frequentate per la bravura delle "socie cuoche" e per i momenti musicali che permettono di fare del sano movimento con il ballo. Il presidente ha annunciato che si cercherà di rinnovare tutto il pentolame in modo che sia ancor più conforme alle norme igieniche e più funzionale.

L'intervento del presidente è stato integrato dal tesoriere Guido Costantini che ha illustrato con precisione tutte le voci di entrata e di uscita con i relativi importi; pur avendo sostenuto importanti spese per i lavori alla sede, il bilancio è in attivo. È intervenuta anche Anna Gennareschi che ha riferito sulle attività da lei coordinate e ha invitato i soci a frequentare il centro con più assiduità e a dare contributi di idee e collaborazione.

Riprendendo la parola il presidente Coluzzi ha illustrato le conclusioni dei lavori del congresso nazionale della Federanziani svoltosi a fine novembre e al quale ha partecipato anche una delegazione de Il Ponte: è stata sottolineata l'importanza di sottoporsi a periodici controlli medici, di alimentarsi in modo equilibrato dando molto spazio a verdura e frutta, di fare ogni giorno un po' di moto, assumere alcool con moderazione ed eliminare il fumo; sarebbe anche opportuno praticare qualche hobby.

Prima di concludere l'assemblea il presidente ha dato la parola al sindaco Mauro De Lillis venuto a manifestare la vicinanza dell'Amministrazione comunale a "Il Ponte" assicurando collaborazione e, per quanto possibile,



anche un sostegno economico. Il sindaco era accompagnato dall'assessore alle politiche sociali Chiara Cochi e dal consigliere delegato Elisa Massotti.

Un semplice rinfresco con lo scambio di auguri per le Feste Natalizie ha chiuso degnamente l'incontro.

Molti dei presenti si sono poi trasferiti all'agriturismo Raponi dove è stato servito un magnifico pranzo che tutti hanno consumato in allegria e spensieratezza perché le travolgenti note musicali del fisarmonicista Daniele Raponi hanno subito messo in movimento le gambe per salutari balli di coppia e di gruppo.

Che il centro Il Ponte funzioni molto bene lo si può capire dal numero degli iscritti che quest'anno ha raggiunto il numero 388 e tutto fa pensare che il prossimo anno si potrà superare quota 400 perché già altre persone hanno manifestato interesse ad iscriversi.

La Redazione

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

80° anno dei Trinitari a Cori

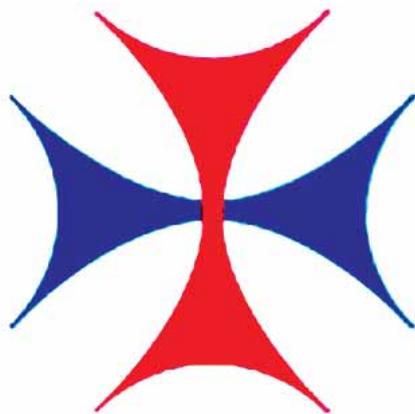
Per quanti sono legati al Santuario della Madonna del Soccorso di Cori, lo scorso 8 dicembre ha rappresentato una data molto importante perché sono 80 anni che i Padri Trinitari sono diventati i custodi del Santuario.

Dal Bollettino bimestrale del Santuario, diretto dal sacerdote Antonio Pistilli, "Il Monte del Soccorso" leggiamo: "Cori, che con ansia ed impazienza attendeva da mesi e mesi i Frati della Madonna, fu lietissima, quando la mattina del 27 settembre che padre Giovanni finalmente e definitivamente già abitava il sacro Monte e attendeva l'arrivo dell'ottimo e bravo confratello fra Candido, che tutti già conoscevano, per preparare e sistemare l'abitazione alla nuova comunità..."

L'Ordine dei Trinitari è stato fondato da san Giovanni de Matha il 17 dicembre 1198, con fine preciso che è diventato il suo motto: "Gloria a Te Trinità, allo Schiavo Libertà"

La gloria di Dio è l'uomo vivente, dice sant'Ireneo e da otto secoli i Padri Trinitari lodano e glorificano la Trinità con un servizio di missione di liberazione dell'uomo dalla schiavitù.

Abito bianco guarnito sul petto da una croce metà rossa e metà azzurra a simboleggiare: - Il Bianco: il Padre; - il rosso: lo Spirito Santo;



-l'azzurro: il Figlio deposto nel Sepolcro e nel Presepe.

L'8 dicembre 1938 i Trinitari, una volta stabilitisi, cominciarono i primi lavori di potenziamento della struttura della chiesa e di alcuni locali sull'atrio. L'opera più grande fu compiuta nel 1953 con la costruzione della casa del Noviziato, inaugurata nel 1955.

Nel 1974, venendo a mancare i novizi, la struttura fu affidata all'Ospedale di Cori come casa di riposo per anziani e disabili.

Nel 1998, sessantesimo anniversario, nei locali sottostanti la sacrestia è stato allestito un museo dove sono esposti candelieri, reliquiari, preziosi calici, documenti storici...

Nel 2002 è sorta, su sollecitazione dei Padri Trinitari, l'associazione "Solidarietà e Libertà onlus", che ha collaborato per migliorare l'accesso al santuario con l'abbattimento delle barriere architettoniche,

che, con l'illuminazione della strada d'accesso ed altro.

Il Santuario, guardiano della fertile pianura Pontina, deve essere un punto di riferimento non solo per i coresi, ma anche per gli abitanti dei comuni vicini.

Nel mondo ci sono tanti santuari più conosciuti e accoglienti, speriamo che anche su questo colle, il colle della ginestra, regni un'altra atmosfera e sorgano più strutture per accogliere i pellegrini in cerca di momenti di preghiera e riflessione.

La preghiera è un grido che nasce dalla nostra povertà, è espressione e nutrimento della fede in Dio; prima di parola implorante, è un silenzio per ascoltare e accogliere in sé la persona di Dio.

"Miseris succurre Maria" posta ai piedi dell'immagine della Madonna, è il grido di tutti coloro che salgono al Santuario e Maria non manca mai di chiedere Misericordia per tutti noi; chi sale su questo monte resta colpito dallo sguardo dell'immagine che infonde la sua materna bontà. Un ringraziamento a tutti i Padri Trinitari che si sono succeduti nel corso degli anni e un invito a predisporre ancora di più in avvenire, ricordando che fra tre anni ricorrerà il Quinto Centenario dell'apparizione della Madonna del Soccorso.

Fernando Nobili

BAR VOLO

Via Vittorio Emanuele III, ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. 347.4540118 ☎ Bar Volo Rocca Massima
Servizio Sisal

LINGUA E LINGUACCIA

Rubrica del prof. Mario Rinaldi per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

ERRORIA BIZZEFFE

Quando ho iniziato a collaborare a "Lo Sperone" ho avuto il desiderio di contribuire alla corretta espressione delle proprie idee sperando che i lettori si sforzassero sempre di evitare possibili errori. Per questo nelle varie puntate si suggeriva la forma precisa di alcune espressioni. Questa volta penso di fare cosa utile parlando degli errori più comuni che molti commettono pensando di essere precisi.

Alcune parole vengono usate in continuazione e si dovrebbero evitare. Una ripetuta a ogni piè sospinto, è "andare", ma è inutile come quando si dice "vado ad aprire la busta" (L'Eredità); chi dice così doveva? Allunga solo il braccio. E' più semplice e corretto dire "apro la busta". Da tanti anni si fa un uso, che è un abuso, un uso sbagliato, di "estremo e ulteriore" e degli avverbi che ne derivano. Dire "la situazione del Mediterraneo è estrema" fa capire quale, essa è? Ci sono aggettivi più chiari "grave, eccezionale...."

"Per questo problema saranno dati ulteriori avvisi"; non è meglio usare: altri, successivi; più chiari....? Per parlare meglio in una forma più bella è bene osservare anche la regola del dittongo mobile che scompare quando non è più tonico come avviene in "io suono, noi soniamo, tu muovi, tu movevi"....Ricordo che il futuro è "mi sederò" e non mi sederò.

Molti seguono le trasmissioni sportive, specie quelle del calcio, e si possono sentire frasi che non sono chiare: "Un giocatore aggredisce lo spazio, un altro mostra la fisicità". Ci si può chiedere come può avvenire quello che vien detto.

Un errore, che secondo me, fanno quasi tutti, è quello di dire "da subito, fin da subito", mentre la forma

precisa è solo "subito"; questo errore è talmente diffuso che sarà quasi impossibile eliminarlo. Il brutto è che quelli che dicono la forma sbagliata si credono quasi di fare bella mostra della loro precisione.

Gli aggettivi che finiscono in -uno (alcuno, nessuno...buono) davanti alla s impura, z, gn vanno scritti per intero e non tronchi come alcuni fanno, ad esempio, nessuno scopo. Non lo fece quel senatore che disse "Nessun sconfinamento ci sia nelle indagini". La lingua italiana facilita la pronuncia, per questo tali aggettivi si scrivono per intero data la difficoltà di pronunciare tre consonanti "nsc" insieme.

Il suffissoide greco "logia" che forma tante parole ha per lo più il significato di "studio, trattazione" ed è sbagliato usarlo per indicare un'altra cosa. Qualche esempio: non è corretto parlare di "tipologie di carni" andando in macelleria e non ci sono le "tipologie di papà difettosi" e simili; basta dire correttamente tipo. In medicina non si deve dire a una persona che ha una patologia, ma una determinata malattia; la patologia, che è di varie specie, si studia all'università e se ne fa l'esame. La pubblicità non aiuta a essere corretti perché chi la fa ritiene talora di potersi esprimere anche in modo sbagliato. Anni fa un'industria che preparava bottiglioni di acqua mi-

nerale affermava che quell'acqua favoriva la "diuresi" e tanti anche, anche medici, sì, sono adeguati. La forma precisa è "diurèsi".

In Italia quando si scrive su tutte le parole non si segnano gli accenti che facilitano la pronuncia calcando una sillaba particolare. Le grammatiche registrano le regole tratte dal modo di parlare che è seguito specie dalle persone istruite.

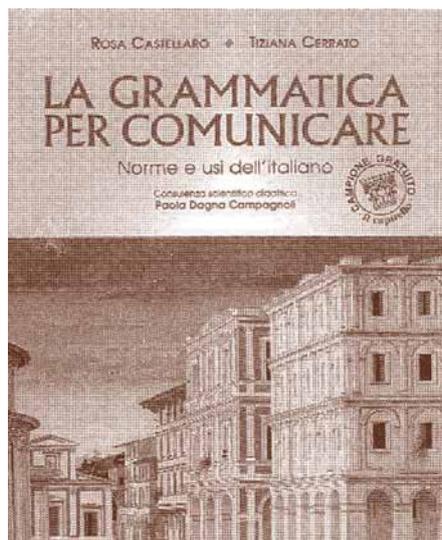
Nei dizionari è indicata con l'accento detto tonico questa sillaba, detta tonica, e così si può pronunciare bene la parola. Molti tendono, e lo fanno nel parlare, a cambiare la sillaba tonica e normalmente sbagliano. Una professoressa bocconiana in televisione ha parlato di "travèrsie"! Quante volte abbiamo sentito "èdile, Friùli, persùadere, pùdica, sàlubre, Sàlagari, zàffiro...." (e potrei continuare per centinaia di parole) tutte dette con la sillaba tonica sbagliata. Le forme corrette sono edile, Friùli...

Da tantissime persone si fa lo sbaglio dicendo "fuori da" e si stampa pure come nei fogli che sono allegati alle medicine "Tenere fuori dalla portata dei bambini". Generalmente è corretto dire "fuori di". Manzoni nei Promessi Sposi una quarantina di volte (forse qualcuna può essermi sfuggita) usa sempre "fuori di" eccetto tre volte quando ha scritto "fuori da" perché si trattava di un complemento di moto da luogo "... I battenti lasciavano vedere da un largo spiraglio".

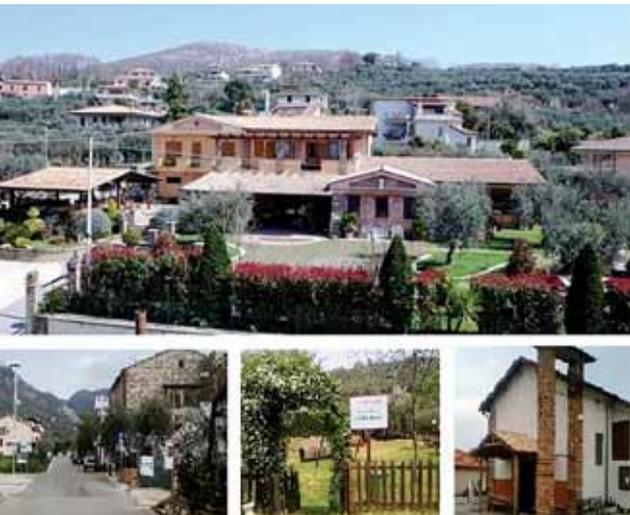
Se alla domanda "hai fatto questo?" si risponde "assolutamente", che vuol dire in modo assoluto, la risposta non è chiara. Quanto è meglio e più facile dire "sì, no".

Queste poche righe vogliono essere di aiuto per tenere vigile l'attenzione e riuscire a esprimersi in una forma corretta.

Mario Rinaldi



PRESENZA ATTIVA



Rocca Massima vive sempre nei mesi autunnali e invernali una sorta di letargo. Soprattutto qui nella Comunità del centro storico perché al Boschetto la nostra gente mostra invece maggiore disponibilità per ogni iniziativa civile e religiosa. È giusto dare valore, senza gelosie, ad un fenomeno che si riscontra da alcuni anni. Di esso va dato merito ai volenterosi cittadini e a coloro che ne sanno promuovere la attiva collaborazione. Nel centro si fa più fatica. Le ragioni sono molteplici come per ogni fenomeno della vita umana. Qui dobbiamo riconoscere che, nonostante le frequenti sollecitazioni provenienti dal Sindaco e alla Amministrazione comunale come pure dalle Associazioni è venuta crescendo una certa apatia che dovremmo tutti concorrere a rimuovere per rianimare quella vivacità che tutta Rocca Massima ha dimostrato per decenni pur negli anni caratterizzati da non poche contrapposizioni di natura politica. Le cause di questa difficoltà sono da una parte l'invecchiamento della popolazione e il clima spesso ostile che rende oltremodo difficile uscire di casa soprattutto per chi non è più

giovane. Ciò è vero e però anche le giovani famiglie fanno sempre più fatica a partecipare. Pure il pendolarismo contribuisce a questa comunitaria stanchezza: quante energie si spendono ogni giorno soltanto per raggiungere il posto di lavoro! Che sia il Sindaco o la Pro Loco, il Parroco o le altre Associazioni a chiamare è motivo di frustrazione assistere ad una risposta tanto pigra e in alcuni casi del tutto distratta. Ognuno deve porsi domande impegnative del perché di questa indifferenza. Fare soltanto periodici resoconti senza approfondire le plausibili cause può risultare sterile e affatto obiettivo col rischio di apparire banalmente moralistici.

Da socio della Pro Loco vedo per esempio gli sforzi dei ragazzi e delle persone che ancora ne programmano e ne guidano le attività con grande sacrificio. Purtroppo debbo rilevare che negli ultimi anni è venuto meno l'entusiasmo di molti dal che ne deriva che le attività sono sempre meno e quelle poche realizzate sempre più scarse ma la fatica sempre maggiore. Credo che ciò accada anche in altri ambiti associativi, amministrativi e pure in altri luoghi a più alta motivazione. Eppure a Rocca Massima non ci possiamo permettere per ovvie ragioni di riversare su questi fenomeni il cipiglio di chi pensa che sia sempre colpa o demerito di altri. Partecipazione è un termine e un concetto che contempla l'atto di chi promuove la collaborazione di altri, ma indica pure la disponibilità di chi è chiamato a dare il proprio generoso e gratuito contributo al bene comune superando quella sorta di intoccabilità della pigra economia domestica. Dagli anni '90 Rocca Massima ha vissuto soprattutto al centro storico una lunga stagione di generosa partecipazione dopo che per 25 anni avevamo vissuto quasi di rendita sulla eredità creativa di don Angelo Lopes, di Adelaide e di don Giuseppe Centra. Oggi è la Comunità del Boschetto a mostrare una vitalità che sembra si sia appannata nel resto del Paese.

La bella notizia del restauro della chiesetta di San Giuseppe fa onore a questi nostri concittadini e a coloro che con anima generosità ne hanno sostenuto la realizzazione. Nè va dimenticato mai che quella chiesetta fu voluta e realizzata per l'indimenticabile opera unificatrice di Don Giuseppe Cianfoni alla cui memoria Rocca Massima è tuttora debitrice, dopo cinquant'anni, di un doveroso tributo. L'occasione dell'odierno restauro sia propizia per sanare una dimenticanza affatto lodevole. L'augurio e spero l'impegno di ciascun cittadino e di coloro che ne hanno l'onore della guida è che da radici così vitali sappiamo tutti, senza distinzione e senza nuovi steccati, contribuire ad un futuro migliore che può essere frutto soltanto di generosa e attiva partecipazione, promossa da guide lungimiranti. (A.C.)

APPALTRICE ASL RM4h

Palombelli

Agenzia funebre
Lariano - Giulianello
tel. 06.964.81.20

SERVIZI FUNEBRI
(nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
(con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it



E-mail: info@palombelli.it * Web site: www.palombelli.it

Giulianello

inaugurato lo spazio giochi per bambini al parco “Verdeazzurro”



Il progetto finanziato dalla Rete di Imprese si è concretizzato nella realizzazione di un'area ludica delimitata da staccionata, comprensiva di torre combinata con arrampicata e scivolo e due altalene, una per disabili. È stato implementato l'impianto di illuminazione esistente mediante risistemazione dei punti luce usurati ed installazione di un nuovo lampione entro una panchina in muratura costruita ex novo.

È stato inaugurato lo spazio giochi per bambini realizzato all'interno del parco comunale “Verdeazzurro”, a Giulianello, tra piazza della Fontanaccia e Via Don Silvestro Radicchi. Quest'opera di riqualificazione e valorizzazione dell'area verde, come quella simile già conclusa pochi mesi fa nel giardino pubblico di piazza Signina, è stata finanziata con fondi regionali dall'Associazione “Cori e Giulianello in Rete”, la rete di imprese locale costituita da 45 operatori economici del territorio - commerciali, artigiani, turistici e dei servizi - in accordo con il Comune di Cori, ente supervisore.

Si tratta di un intervento che punta nel complesso a migliorare ed incrementare la fruibilità e la sicurezza generale del sito. I lavori si sono infatti concretizzati in un'area ludica esagonale, delimitata da una staccionata in legno, entro la quale sono stati posizionati una torre combinata con arrampicata e scivolo

e due altalene, di cui una per disabili. Inoltre si è proceduto all'implementazione dell'impianto di illuminazione esistente mediante la risistemazione dei punti luce usurati e l'installazione di un nuovo lampione all'interno di una panchina in muratura costruita ex novo.

Il taglio del nastro è avvenuto per mano del Sindaco di Cori, Mauro De Lillis, e del Presidente dell'Associazione “Cori e Giulianello in Rete”, Rinaldo Costantini, a margine delle iniziative natalizie organizzate dalla vicina scuola primaria “Don Silvestro Radicchi” di Giulianello. Hanno presenziato all'evento, tra gli altri, il Segretario generale ANA - Imprese Oggi, Marrico Rosato; l'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Cori, Ennio Afilani; l'Assessore alle Politiche Sociali, Chiara Cochi; la Delegata alle Attività Produttive Annamaria Tebaldi; il geometra progettista del cantiere, Edoardo Ciuffa e il parroco don Saadi. (M.C.)

Alternanza scuola-lavoro,

progetto tra Comune di Cori e Istit. Marconi di Latina

Ha preso concretamente il via CO.RA. Marconi - Costruzione Raccolta Attività Marconi, il progetto di Alternanza Scuola-Lavoro che coinvolge il Comune di Cori e l'Istituto Tecnico di Latina e che quasi fino alla fine dell'anno scolastico, per un totale di circa 150 ore, vedrà protagonisti un gruppo di studenti del quinto anno grazie alla sinergia messa in campo tra istituzione scolastica e am-

ministrazione locale. Al primo incontro, che si è tenuto nella sede dell'istituto pontino, insieme ai ragazzi hanno preso parte anche, per il Comune di Cori, il Sindaco Mauro De Lillis, l'assessore alle Politiche delle risorse Paolo Fantini, e Laura Palombi tutor del progetto per il Comune. Per l'IISS Guglielmo Marconi, che da anni porta avanti l'alternanza con interessanti progetti, sono interve-

nuti la Preside Ester Scarabello e i docenti di Informatica Lorenzo Balzamo, tutor e referente del progetto, e Cosetta Lorello, responsabile Rapporti Enti-Territorio e Alternanza Scuola-Lavoro.

Il progetto nasce dalla volontà del Comune di Cori di introdurre un sistema di gestione digitale dei processi amministrativi riferiti al SUAP e al SUAA e creare una anagrafe delle imprese. Compito



STUDIO MEDICO BETTI

**TERAPIA DEL DOLORE CARDIOLOGIA NEUROLOGIA
DERMATOLOGIA ENDOCRINOLOGIA NUTRIZIONISTA
CHIRURGIA ECOGRAFIA FISIOTERAPIA ORTOPEDIA
PSICOLOGIA UROLOGIA PODOLOGIA MEDICINA ESTETICA**

CORI (LT) • Via dei Lavoratori, 123 • Tel. 06.9679390 • Si riceve per appuntamento

dei giovani studenti sarà progettare e implementare il relativo sistema di archiviazione (data base delle Attività Produttive), ma allo stesso tempo l'esperienza costituirà per loro anche un modo per conoscere i fondamenti della struttura e delle regole amministrative dell'Ente comunale, in particolare della gestione territoriale delle attività produttive. E politici e tecnici dell'Amministrazione Comunale saranno per un giorno "docenti" in aula con gli studenti, la prima "lezione" è stata tenuta dall'Assessore all'Agricoltura, Simonetta Imperia.

"Abbiamo accolto con entusiasmo la proposta del Comune di Cori – così la Preside Scarabello – perché abbiamo valutato il progetto, che sposa perfettamente gli obiettivi didattici del quinto anno,



interessante per il curriculum dei ragazzi, un'opportunità qualificante per loro che tra l'altro agli esami dovranno presentare un'esperienza di Alternanza". Per l'IISS 'Guglielmo Marconi' i percorsi di ASL rappresentano ormai una lunga consuetudine, nata ben prima della L. 107/2015 (meglio nota come Buona Scuola) e che ha consentito di formare sul campo e di aprire immediate opportunità di lavoro nelle aziende del territorio ai ragazzi che si diplomano.

Le collaborazioni con Enti Pubblici sono più rare, comunque questo con il Comune di Cori non è il primo caso: lo scorso anno l'IISS 'Guglielmo Marconi' ha realizzato un progetto di ASL con la Procura di Latina e con il Comune di Latina. "Nell'attuale

anno scolastico sono in corso ben 36 progetti che sono resi possibili dalla passione e dall'impegno del nostro team di docenti" sottolinea la Preside Scarabello.

Concordi Preside e Sindaco nel definire l'iniziativa "un esempio di come le istituzioni di uno stesso territorio possano dialogare per mettere a frutto competenze e risorse con ricadute positive per il bagaglio formativo dei ragazzi e per le esigenze in questo caso dell'Ente comunale". (notizia dal Caffè.tv)

RICETTA DELLA MASSAIA

Straccetti di fegato

Ingredienti: 600 gr di fegato di vitella a fettine- 2 grappolini di uva bianca e nera- 8 cipollotti- aceto balsamico- vino rosso- 1 ciuffo di prezzemolo- 20 gr di burro- zucchero- olio extravergine di oliva- sale- pepe q.b.

Preparazione: Stendete le fettine di fegato sul tagliere, irroratele con qualche goccia di aceto balsamico, lasciatele riposare per qualche minuto, poi tagliatele a listarelle. Pulite i cipollotti, lasciando la parte verde più tenera, tagliateli a metà per il lungo e riduceteli a spicchietti. Lavate e sgranate l'uva, poi incidete gli acini con la punta di un coltellino. Scaldate il burro con 2 cucchiaini di olio in una padella. Unite i cipollotti, salateli e fateli rosolare a fuoco medio per un paio di minuti, irrorandoli con poca acqua. Coprite e proseguite la cottura per altri 7-8 minuti. Toglieteli dalla padella, sgocciolandolo con un mestolo forato, teneteli da parte. Alzate la fiamma sotto la padella e aggiungete gli straccetti di fegato. Rosolateli 1 minuto per parte, sfumate con 1/2 bicchiere di vino rosso e proseguite la cottura per 1 minuto. Unite i cipollotti, l'uva è un pizzico di zucchero, regolate di sale e pepate. Irrorate con un cucchiaino di aceto balsamico, lasciate insaporire ancora 1 minuto e spegnete. Spolverizzate con il prezzemolo tritato e servite.

Antonella Cirino



- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HILTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Montecuollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

- chicco
- FISAN
- PratiPrati
- Inglesina
- Mustela
- FORNIPREDILETTI
- QUTU

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

- STOKKE
- brevi
- cam
- INSEPI
- AVELIT
- Pali
- MAMA

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)

Presidente: **Remo Del Ferraro**



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Cell. **339.1391177**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Virginio Mattoccia**
Vicedirettore: **Enrico Mattoccia**

Responsabile della Redazione:
Aurelio Alessandrini - Cell. 348.3882444
E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it

**Questo numero è stato inviato in tipografia
per la stampa 29 DICEMBRE 2018**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

Con il patrocinio



La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Chiedetelo alla Psicologa

Gentile dottoressa, dalla fine di luglio sto vivendo una situazione strana e non riesco a darmene una spiegazione. Sono felicemente sposata da 14 anni e con mio marito è sempre andato tutto bene ma dalla scorsa estate mi si è messo un tarlo per la testa: ho la sensazione che lui mi tradisca. Non ho fatti concreti su cui fondare questo timore e a pensarci a mente fredda direi che lui mai lo farebbe ma è una sensazione a pelle che ogni tanto mi attanaglia. Può esserci una spiegazione per tutto questo? Come posso riacquistare un po' di serenità? La ringrazio e saluto, **Anna**

La Psicologa risponde

Cara Anna, ha fatto bene ad esprimere queste sue perplessità. Racconta di essere felicemente sposata da 14 anni e che con suo marito è sempre andato tutto bene. Cosa vi ha reso felici? Quali sono stati i punti di forza della vostra unione finora? Rifletta intanto su questo, troverà sicuramente delle indicazioni che potranno aiutarla per comprendere meglio la situazione attuale.

Come ha trascorso la scorsa estate con suo marito? Siete stati bene? Cosa si aspettava dalle vacanze con lui?

Probabilmente in questo momento sta vivendo dei dubbi e delle incertezze, può accadere. Questi timori, non necessariamente collegati ad un effettivo tradimento, vanno comunque accolti e considerati.

In un rapporto possono esserci infatti delle fasi di messa in discussione, con maggiori paure o dubbi. Lei oggi è felice con suo marito? Di cosa avrebbe bisogno? La spiegazione a tutto questo, è comprendere innanzitutto quali sono i suoi bisogni: cosa sente di avere e cosa le manca invece nel rapporto con suo marito. Parta da qui e poi si confronti con suo marito, senza timore. Se il rapporto è solido e basato sulla fiducia, è importante parlarne con sincerità per trovare insieme la soluzione.



Dott.ssa Nicoletta Agozzino • Psicologa Psicoterapeuta
info@psicologia-agozzino.com - www.psicologia-agozzino.com

**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIU'
DI UN SECOLO.**

CUOMO
dal 1910

OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarelleuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20